

FROSINONE
VEROLI - FERENTINO

Domenica, 8 settembre 2019



indioresi

Diocesi di Frosinone - Veroli
Ferentino
Viale Volsci, 105
(già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
sito internet: www.diocesifrosinone.it
Facebook: www.facebook.com/diocesifrosinone

solidarietà

«Un aiuto per la scuola»

Ieri e oggi anche il punto vendita di Frosinone promuoverà l'iniziativa nazionale di Carrefour Italia "Un aiuto per la scuola". Sarà possibile acquistare materiali per la scuola e donarli al vostro parroco. La nostra Caritas diocesana: un piccolo gesto di solidarietà per aiutare i bambini e le bambine del nostro territorio. News e locandina disponibili su caritas.diocesifrosinone.it.

«Umiltà, mitezza e gratuità»

Nei tre giorni di musica, arte e sport per la festa della Sacra Famiglia sono stati protagonisti i valori che il vescovo Spreafico ha definito «bussola che orienta bene la vita»

DI LUGINA MARTINI

Si sono conclusi da poco i festeggiamenti in onore della Sacra Famiglia a Frosinone. Quest'anno è stato gettato un piccolo seme, che ha aiutato i partecipanti a guardare il mondo con occhi diversi, nella totale apertura all'altro: la cultura. Tre giorni dove si è potuta apprezzare la grandezza di Dio che si manifesta nella natura e nei talenti messi a frutto dall'uomo attraverso la musica, l'arte e lo sport. A partire dal venerdì sera, quando è stato possibile visitare la mostra fotografica dedicata ai paesaggi e alla biodiversità dei Monti Ernici, conoscere l'artigianato locale e approfondire le opere d'arte dei pittori contemporanei.

Nella piazza antistante la chiesa, bambini e adulti hanno partecipato al laboratorio di burattini in carta pesta e ad un'esperoniana di pittura. Nelle vie circostanti molti sono rimasti affascinati dall'arte di manipolazione: la gioielleria e dalle musiche eseguite con la chitarra e con il violino elettrico. Dal sabato pomeriggio si è entrati nel cuore della festa. Nei giardinietti, il gruppo Scout, ha fatto scoprire ai presenti il loro mondo ricco di giochi, di condivisione e di vita all'aperto. Spettacolare la costruzione della giostra con i seggiolini volanti che ha fatto divertire grandi e piccoli. Al termine del pomeriggio insieme hanno preparato una merenda per tutti. Nel salone parrocchiale, una mostra fotografica ha sensibilizzato la collettività allo sport e all'inclusione. È stato dato spazio a varie realtà associative e sono stati ospitati il Cip (Comitato italiano paralimpico) e la Fispes (Federazione italiana sport paralimpici e sperimentali) che lavorano per diffondere lo sport tra le persone con disabilità per abbattere barriere e pregiudizi. Persone e atleti a tutto tondo, quindi il messaggio: Cip e Fispes confermato negli incontri del



Il vescovo e il parroco don Pietro Jura durante la concelebrazione del sabato sera

sabato e domenica che hanno visto la partecipazione di atleti paralimpici quali Alessandra Vitale, ambasciatrice sportiva Cip e capitana della nazionale femminile di Sitting Volley, Giuseppe Campocico, medaglia d'oro nel getto del peso e Daniele Cassoli campione di sci nautico. Al termine dell'incontro la Santa Messa presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico che durante l'omelia ha fatto riflettere la comunità sul bisogno di ognuno, «di incontrarsi, di conoscere e di non nascondere le fragilità delle nostre vite: perché, se condivise, possono diventare una forza che rende possibile la vita di ognuno di noi. Umiltà, mitezza e gratuità sono la bussola che ci orientano nella vita quotidiana e ci permettono di vivere con gli altri in amicizia, in pace, sostenendoci nelle fatiche che ognuno di noi ha. Questi tre elementi che dovrebbero abitare in noi, oggi sono fortemente svalutati e appaiono come atteggiamenti socialmente controproducenti. Nella società dell'apparenza e del mondo digitale, l'egoismo e l'egocentrismo sono ostacoli

durissimi da superare, ostacoli sui quali inciampiamo ogni giorno. Umiltà, mitezza e gratuità sono atteggiamenti del cuore, non semplicemente dei comportamenti esteriori che permettono di scorgere e portare alla luce tesori umani altrimenti condannati a restare in ombra, invisibili. La fusione di questi tre elementi ci guidano verso un dialogo costruttivo fatto di ascolto e riconciliazione. La virtù dell'umiltà vede come campo d'addestramento la famiglia e come maestra Maria che ha agito nel nascondimento e nell'amore. Imitandola potremo vedere come tale qualità è di beneficio nostro e degli altri». Emozionante e molto partecipata la processione lungo alcune vie della parrocchia adobbate per l'occasione. La domenica mattina, gli amanti dello sport, hanno passeggiato per le strade del quartiere in bici o secondo la pratica del Nordic Walking. All'arrivo hanno potuto apprezzare la bellezza e la classe intramontabile delle auto d'epoca. Nel pomeriggio un'avvincente caccia al tesoro ha sfidato qualche goccia di pioggia

l'incontro annuale

Assemblea diocesana

A partire dalle 16 di sabato 21 settembre all'Abbazia cistercense di Casamari ospiterà i due giorni dell'assemblea diocesana che quest'anno avrà come tema "Dio vede che era cosa buona - Il creato: armonia di differenze". Il primo giorno è in programma l'intervento introduttivo del vescovo Ambrogio Spreafico, al quale seguirà la suddivisione in gruppi. La domenica 22, invece, sarà dedicata a illustrare brevemente, quanto emerso nei vari gruppi. A chiusura della giornata ci sarà la celebrazione eucaristica, che sarà presieduta dal vescovo, in occasione della 14ª Giornata nazionale per la custodia del creato. Si può scaricare il programma completo della due giorni dal sito www.diocesifrosinone.it.

vincendo a colpi di gioia e di sano divertimento. In serata nella piazza sono sbarcati i Riding Sixties con Radio Beat, uno spettacolo che ha affondato le radici nella musica e nel costume degli anni '60. Cosa dire, tre giorni dove la famiglia nella sua complessità ha trovato vari modi per essere protagonista.

Quel sangue
ci ricorda il senso
d'una vita donata

Ad Amaseno da quattro secoli il 10 agosto è la data di un miracolo che si ripete. Anche quest'anno il sangue san Lorenzo è tornato liquido nel giorno della festa del martire. Si riporta di seguito l'omelia del vescovo pronunciata nella celebrazione dedicata all'evento miracoloso.

DI AMBROGIO SPREAFICO*

È sempre una gioia prendere parte a questa festa, nella quale rendiamo grazie al Signore per il dono del diacono e martire Lorenzo, il cui sangue ricorda a tutti una vita donata per la sua fedeltà al Vangelo di Gesù e il suo amore per i poveri. Non possiamo mai dimenticare questo, altrimenti anche la festa più bella perderebbe il suo senso vero e profondo. Già da qualche giorno il sangue si è sciolto. Contempliamo meravigliati e stupiti questo prodigio che si ripete da tanto tempo proprio in occasione della festa del nostro martire. Sì, bisogna imparare a stupirsi di nuovo davanti ai prodigi che Dio compie nella nostra vita, davanti alla gratuità del suo amore per noi, al suo perdono, alla sua misericordia. Stupirsi davanti alla vita, davanti al creato che stiamo inquinando e distruggendo per smania di potere, di denaro, di risorse, che sempre meno riescono a sfamare gli abitanti del nostro pianeta. Pensate che quest'anno già il 29 luglio abbiamo consumato le risorse che gli abitanti della Terra dovrebbero consumare in un anno, perché sia sostenibile la convivenza e tutti abbiano il minimo indispensabile per vivere. Diamo troppo per scontato essere cristiani, e quindi molto utile il nostro comportamento. Non ci differenziamo in nulla da chi non lo è, mentre la nostra consapevolezza di essere abitanti del mondo e non solo di un paese o di una città, resta molto scarsa. Il nostro mondo infatti tende all'omologazione, vorrebbe che tutti pensassimo allo stesso modo, possibilmente per prima cosa pensassimo a noi stessi e al nostro benessere. Si vorrebbe che ognuno cercasse il proprio tornaconto. In fondo perché interessarsi degli altri? Chi ce lo fa fare? Così, prendiamo a volte troppo alla leggera la nostra vita di fede, che diventa abitudine, ripetizione, una abitudine e ripetizione senza che nessuno rischia di mortificare la forza della fede e del Vangelo. Abitudine senza stupore e senza consapevolezza che siamo portatori di un tesoro di grande valore, l'amore di Dio e il Vangelo di Gesù, rischia di rendere il mondo peggiore, o almeno non contribuisce alla sua crescita umana e spirituale. Abbiamo bisogno di bontà, cari amici, di umanità. Dio all'inizio della Bibbia, nel libro della Genesi, quando diede origine al creato, vide che tutto era buono, era il bene. Sì, bontà, bene, umanità. Forse bisognerebbe riscoprire questo modo di vivere tra noi perché la vita sia bella e noi siamo felici. Troppi sentimenti duri, troppe paranoie, troppi insulti e troppa rancore hanno preso possesso dei cuori e della bocca, nonché di quel ditino che la continuamente dice al telefono insultando o condividendo parole rabbiose. Senza che nessuno rischia di vorrebbe da noi. Almeno non è questa la vita cristiana, che ce ne dica. Oggi il nostro martire ci richiama alla serietà della vita cristiana, c'è poco da scherzare. O si è cristiani o non lo si è. Non ci sono vie di mezzo. San Lorenzo ha difeso il Vangelo fino alla fine, mostrando che il tesoro per cui vivere e al cui servizio si sentiva chiamato erano i poveri. Prendiamo sul serio il suo insegnamento, perché quel sangue che si scioglie non sia solo un prodigio di cui vantarsi e che attira gente. Se fosse solo così, di certo il nostro santo non sarebbe per niente contento. Semmai con larghezza il seme del Vangelo, seme di gioia e di bontà, a raccogliemmo largamente, come ci ha esortato l'apostolo Paolo, perché "Dio ama chi dona con gioia". Diamo con larghezza amore, speranza, bontà. Se vogliamo essere felici e rendere felice la vita degli altri, a cominciare da coloro che abbiamo vicino, accogliamo questa esortazione, altrimenti ci condanniamo all'infelicità e renderemo infelici anche gli altri. Dice il Salmo: "Felix l'uomo pietoso che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia. Egli non vacillerà in eterno: eterno sarà il ricordo del giusto".

Cari amici, ringraziamo il Signore per il dono di questo nostro martire, il nostro prodigio e preghiamo, perché tutti ci poniamo dalla sua parte senza incertezze e dubbi. Questa è l'unica via per costruire un mondo umano, buono, pacifico, dove si possa continuare a vivere insieme come sorelle e fratelli. Amen.

* vescovo



L'agenda

GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE

Primo incontro di formazione a cura dell'Ufficio catechistico: alle 20 presso l'Auditorium diocesano (iscrizioni e informazioni su cateschi.diocesifrosinone.it).

VENERDÌ 13 SETTEMBRE

Laboratori su disabilità e annuncio del Vangelo: incontro curato dall'Ufficio catechistico diocesano a cui partecipano anche gli iscritti al "Corso di formazione per educatori e operatori di oratorio": inizio alle 20, parrocchia San Paolo apostolo - Frosinone (per iscrizioni ed informazioni www.diocesifrosinone.it).

SABATO 21 E DOMENICA 22

Assemblea ecclesiale diocesana, sul tema "Dio vede che era cosa buona - Il creato: armonia di differenze": dalle 15.30 all'Abbazia di Casamari - Veroli

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE

Formazione per il clero (9.30, curia vescovile - Frosinone)

VENERDÌ 27 SETTEMBRE

Si parlerà di "Certi di primo soccorso" al Corso per educatori ed operatori di oratorio: alle 20.30 presso la curia vescovile di Frosinone

DOMENICA 29 SETTEMBRE

105ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE

Incontro mensile del clero (9.30 - episcopio di Frosinone)

DOMENICA 13 OTTOBRE

Al mattino, a Ceprano, Cammino diocesano delle confraternite

DOMENICA 20 OTTOBRE

93ª Giornata missionaria

MARTEDÌ 22 OTTOBRE

Ufficio liturgico - Inizia la formazione per nuovi Ministri straordinari della Comunione (scheda di iscrizione e informazioni su liturgia.diocesifrosinone.it)



L'Abate, p. Ildebrando, il vescovo (foto M. Scaccia)

Padre Ildebrando Di Fulvio
sacerdote da cinquant'anni

Il vescovo Ambrogio Spreafico, l'abate padre Eugenio Romagnuolo, monaci, sacerdoti della nostra diocesi e di quella di Tivoli con parenti e amici germanesi, i fratelli escoristi dell'Aie, autorità civili e militari, tanti fedeli hanno partecipato alla celebrazione dello scorso 23 agosto per i 50 anni di sacerdozio di padre Ildebrando Di Fulvio. «Ringrazio il Signore e te, caro padre Ildebrando, anche se so che non vorresti, per il tuo servizio umile e generoso sia come parroco che come escorista - ha detto il vescovo - Ci uniamo al tuo ringraziamento al Signore e preghiamo perché il tuo ministero

unito alla tua vita monastica sia sempre di aiuto e di guida per tutti coloro che ti incontreranno, soprattutto per chi si rivolge a te per essere liberato dalla forza del male. Grazie per essere con noi, per quanto hai donato alla nostra diocesi». «Siamo qui "un cuore solo e un'anima sola" a ringraziare il Signore per i 50 anni di sacerdozio della mia ordinazione sacerdotale - ha sottolineato padre Ildebrando - ricevuta il 23 agosto per l'imposizione delle mani del vescovo Giuseppe Marfisi. Ho ricevuto diversi incarichi che ho cercato di onorare con responsabile e gioiosa collaborazione».

Mozambico: a Maputo, il Papa accolto
da Giorgio Ferretti, sacerdote diocesano

C'era anche un pezzo di Ciocaria nel viaggio apostolico di papa Francesco in Mozambico, Madagascar e Mauritius, che si concluderà martedì prossimo. Ad accogliere Papa Francesco nella sua visita pastorale a Maputo è stato don Giorgio Ferretti: sacerdote della nostra diocesi che, dal 2017, è "fidei donum" nel paese africano; attualmente, "padre George", come lo chiamano affettuosamente i suoi parrocchiani, è parroco della Cattedrale dell'Immacolata Concezione a Maputo, capitale del Mozambico: guida una parrocchia che comprende la gran parte della città con circa 150 catechisti che si occupano di 2000 bambini e adolescenti, tra cui molti ragazzi di strada. Nella nostra diocesi don Giorgio è stato segretario del vescovo Ambrogio (fin dal

«Padre George» da un biennio è parroco della Cattedrale nella capitale e più grande città del Paese africano, meta del viaggio apostolico

suo arrivo a Frosinone), parroco della Cattedrale di Santa Maria in Frosinone, incaricato diocesano per l'ecumenismo. Dell'incontro del Papa in Cattedrale con vescovi, sacerdoti, religiosi, catechisti ed animatori, racconta emozionato: «C'erano tanti giovani, bambini, famiglie. Il Papa si è voltato e ha salutato tutti. C'è stata una grande energia perché la gente ha capito che si stava rivolgendo a loro». Un altro momento «molto commovente -



L'ingresso nella Cattedrale di Maputo

prosegue - è stato l'incontro con l'anziano cardinale e alcuni anziani religiosi che hanno lavorato più di 50 anni in questo Paese. Abbiamo vissuto la tenerezza che lui predica». Poi la visita del Papa è proseguita alla Casa Matteo 25 (che accoglie persone che vivono per strada) e al centro Dream della Comunità di Sant'Egidio (che si prende cura dei malati di Aids).

Roberta Ceccarelli